

Chiara Ricci dedica alla grande attrice un ritratto documentato e commosso

«ANNA MAGNANI, LA FORZA DELL'AUTENTICITÀ E DEL CORAGGIO»

Francesco Mannoni

A ttrice unica che ammaliava gli spettatori con la gestualità, la voce squillante e l'intensa espressività dello sguardo, Anna Magnani rivive nell'avvincente saggio biografico (edito da Graphe.it, 146 pagine, 16 euro; prefazione di Italo Moscati, introduzione di Franco D'Alessandro) scritto dalla storica del cinema e del teatro Chiara Ricci.

Della grande attrice romana (7 marzo 1908 – 26 settembre 1973), nel cinquantenario della scomparsa, l'autrice del volume - in uscita il 26 agosto - parla con voce commossa: «Il mio libro vuole essere prima di tutto un dono al talento di un'attrice indimenticata e indimenticabile. Si tratta dell'analisi, della scoperta, del racconto dell'indissolubile rapporto che Anna Magnani ha avuto con il teatro e il cinema lungo tutta la sua carriera. Teatro e cinema vanno sempre di pari passo, l'uno non potrebbe esistere senza l'altro. Pensiamo a "La voce umana" di Cocteau, alla Colombina di Goldoni, a "La rosa tatuata", a "Pelle di serpente" e a tutte quelle donne portate sul grande schermo che, però, appartengono al teatro: da Teresa Venerdì alla Flora Bertuccioli de "La sciantosa" passando per la canzonettista di "Cavalleria".»

Qual è la virtù dominante che ha fatto di Anna Magnani una delle attrici italiane più importanti e significative?

La sua autenticità. A questa, peraltro, va aggiunto il suo coraggio di donna indomita e di attrice-imprenditrice di se stessa. Lei non ha mai tradito il suo pubblico, mostrando liberamente ogni lato del proprio carattere: dalla «ruzza» (la felicità più sfrenata) ai malumori. Non ha mai finto di essere ciò che non era. E questo, erroneamente, l'ha spesso fatta considerare come donna dalla parolaccia facile e poco colta, dal carattere cattivo e impossibile. In realtà, Anna Magnani era molto colta e non dimentichiamo che è stata musa di Pier Paolo Pasolini, Tennessee Williams, Alberto Moravia...

E poi, il coraggio. Anna ha saputo imporsi al cinema e al pubblico senza avere un grande regista o un grande produttore alle spalle, in

un periodo in cui i tratti femminili che si prediligevano erano ben diversi dai suoi. L'attrice ha sempre dichiarato con orgoglio, d'aver iniziato da «Il signore è servito», quindi dalla gavetta, la migliore scuola.

Com'è arrivata al ruolo di «Roma città aperta»?

In un primo momento si pensa a Clara Calamai, che con «Osessione» di Luchino Visconti aveva ottenuto un grande successo. Ma lo sceneggiatore e produttore Sergio Amidei ha un altro nome in testa: Anna Magnani, che ha visto recitare proprio in quel periodo nella rivista e infuriarsi con il suo compagno di allora, Massimo Serato. E quando il produttore Peppino Amato si dimostra disponibile a investire una certa somma di denaro nel film a condizione che la Sora Pina sia Anna Magnani, il «capolavoro» è già in cantiere. Il resto è storia, come l'amore fra la Magnani e Rossellini e gli strascichi della gelosia quando lui s'innamorò di Ingrid Bergman.

La foga istintiva, popolaresca della sua recitazione era la forza più grande nella caratterizzazione dei personaggi?

Certamente l'istinto, il forte contatto con la gente comune, il suo sentirsi una persona come tante altre le sono stati di grande aiuto per la creazione dei personaggi. In tal modo l'attrice è riuscita a conferire alla sua vasta galleria di donne una singolare e particolare umanità, una profondità d'animo non comune, anche quando i personaggi non erano molto adatti al suo temperamento e al suo talento. Tengo a sottolineare, però, che l'istinto va inteso come «fiuto» poi sviluppato in uno studio attento. Nessun ruolo è mai stato frutto del caso o del pressapochismo.

Con «La rosa tatuata» vinse l'Oscar: ma perché come attrice hollywoodiana ebbe

«Nei suoi personaggi il contatto con le gente comune e il sentirsi una come tante»



Chiara Ricci
Storica di cinema e teatro



Ritratto. L'attrice Anna Magnani sulla copertina del libro edito da Graphe.it

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



155523